

## Parco Margherita, regno delle buche

RAFFAELE ARAGONA

Ritornano i sampietrini e in modo allarmante per via di quanto accade da tempo in via del Parco Margherita, strada della quale il Presidente della Municipalità di Chiaia minaccia addirittura di richiedere il sequestro alla Procura della Repubblica. Il motivo è dato dall'estrema pericolosità del fondo stradale che, a parte gli avvallamenti e le buche, presenta numerosi cubetti di porfido che schizzano al transito delle auto con possibili conseguenze gravissime per pedoni e motociclisti. Il modello di via Tasso dovrebbe finalmente convincere a sostituire anche lì i cubetti con l'asfalto; la Soprintendenza dovrebbe decidersi a dare parere positivo per una soluzione volta a garantire la pubblica e privata incolumità. La minacciata richiesta di sequestro è certamente eccessiva ma potrebbe servire a far sì che il Comune intervenga con decisione sostenendo la propria autonomia relativamente a una strada inserita nell'elenco della viabilità primaria.

Il problema dei sampietrini si ripropone ancora e la discussione, oltre che sulla conservazione del tessuto originario urbano, deve necessariamente vertere sull'aspetto sicurezza che può ottenersi soltanto attraverso una costante e corretta manutenzione delle strade lastricate con i sampietrini; cosa difficilissima da ottenere. La tenuta dei sampietrini è data dal loro perfetto accostamento; non appena, però, uno di essi viene meno, la strada diventa un vero e proprio susseguirsi di buche pericolose. Ne è prova il tratto di via Acton recentemente nuovamente lastricato con cubetti: dopo pochi mesi si è stati costretti a chiudere al traffico la carreggiata in salita a causa di un rinnovato dissesto. Non si comprende perché, sostituiti i sampietrini con l'asfalto lungo il tratto che costeggia il Palazzo Reale, lo stesso non sia stato fatto per quello al di sotto di via Cesario Console.

È d'obbligo agire secondo le effettive esigenze della città. Le disastrose condizioni in cui versano molte strade sono sotto gli occhi di tutti; le mille buche che le caratterizzano fanno dannare tutti – automobilisti, motociclisti e pedoni – a causa dell'enorme pericolo che ne deriva. Il problema è soprattutto un problema di sicurezza.

La soluzione asfalto garantisce una manutenzione ordinaria e straordinaria a costi meno elevati. La Soprintendenza ha già dato il proprio consenso per il manto di asfalto in via Tasso: non dovrebbe essere difficile darlo anche per altre grandi arterie davvero ridotte male.

I sampietrini hanno anche ulteriori controindicazioni: sono difficilmente reperibili sul mercato, nell'ambito della lotta contro il rumore, il loro effetto è devastante, così come gli effetti di vibrazione. Oltre che essere fonoassorbente, il rivestimento in asfalto comprende materiali drenanti, impermeabilizzati, utilissimi in caso di piogge violente poiché limitano i danni alle strade; con esso, inoltre, è consistente la riduzione degli incidenti rispetto a quelli che si verificano nelle strade con sampietrini.

È vero che l'uso del manto di asfalto rischia di cancellare ogni traccia delle pavimentazioni preesistenti e delle caratteristiche originarie dei luoghi, annullando il rapporto con il contesto, ma è pur giusto non estendere troppo questo principio riconoscendone la validità nelle pedonali e nelle strade a traffico limitato, lì dove è più possibile e più giustificata una politica di conservazione o di recupero dell'antico. I sampietrini tolti potranno convenientemente andare ad arricchire uno specifico deposito in vista di una loro ricollocazione in queste zone.

Raffaele Aragona